

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto durante la redazione di questo lavoro è possibile pronunciarsi in alcune considerazioni finali. Le questioni di fondo sulle quali si è tentato di fare chiarezza riguardavano la possibilità dell'esistenza di una psichiatria in Cina, sia come specializzazione medica sia come forma di potere in grado di promuovere, influenzare, caratterizzare e giustificare la nascita dell'ospedale psichiatrico. Al fine di rispondere nella maniera più dettagliata ed esauriente possibile a queste domande si sono analizzati alcuni aspetti caratteristici della pratica medica, della prassi giudiziaria e legale e della storia moderna della Cina tardo imperiale.

La medicina tradizionale, forma di sapere forte di una base che attinge da categorie e paradigmi collocabili nel più ampio contesto del pensiero cinese, si è affermata da tempi antichissimi come sistema medico, venendo ritenuta una fonte intersoggettivamente valida di risposte esaurienti a questioni specifiche. Dimostrando tale sistema la propria versatilità nel determinare una netta distinzione tra lo “stato di salute” e lo “stato di malattia” attraverso la creazione di modelli esplicativi accettati dalla popolazione che ad esso rivolge istanze e problematiche precise, è possibile ritenerlo come una forma di sapere medico fortemente caratterizzante e caratterizzato della cultura in seno alla quale si è sviluppato.

La potenzialità euristica della medicina tradizionale cinese ha permesso una produzione di paradigmi eziologici e nosografici particolarmente ricca non solo nell'ambito della identificazione e della cura delle patologie più generiche. Una grande quantità di trattati medici, la produzione dei quali è collocabile cronologicamente in un arco di tempo piuttosto ampio (dal quinto secolo avanti

Cristo all'undicesimo secolo dopo Cristo), è dedicata allo studio delle patologie definibili, prendendo in prestito i termini propri del contesto biomedico, “mentali”. Non è tuttavia possibile registrare una nascita della psichiatria in contesto orientale. Se le concezioni mediche cinesi inerenti alla problematica della follia si sono sviluppate in una forma sistematica e circostanziata molto prima che in Europa, esse non erano divise dall'insieme delle nozioni proprie della medicina generalmente intesa. La forte connotazione somatopsichica dei modelli esplicativi propri della medicina tradizionale cinese non portava ad una distinzione netta tra corpo e mente, peculiarità questa delle convinzioni scientifiche di matrice occidentale. Pur essendo riconosciuti i disturbi mentali come problematiche riconducibili a una condizione patologica degli equilibri dello spirito, o per meglio dire degli spiriti, non si rivelava giustificabile la nascita di una disciplina separata che se ne occupasse.

Le altre interpretazioni di matrice più spiccatamente culturale, formate sulla base di convinzioni filosofiche o religiose particolari, portavano a un generale processo di colpevolizzazione e responsabilizzazione del nucleo familiare del quale faceva parte il malato di mente. La scelta spesso attuata di rivolgersi a specialisti in grado di fornire interpretazioni della malattia mentale differenti, ma ritenute ugualmente valide, unita all'obbligo formale di provvedere alla contenzione del malato tra le mura domestiche sono altre motivazioni che possiamo addurre per giustificare da un lato il mancato sviluppo della psichiatria e dall'altro la mancanza di strutture deputate all'accoglienza specifica dei malati di mente.

Il contesto europeo, al contrario, ha visto l'avvicinarsi tra forme di potere e autorità basate sulla figura del sovrano e nuove modalità disciplinari non più riconducibili a una precisa referenza fisica. È la nascita del potere disciplinare e della categoria medica della psichiatria. Tale specializzazione ha presto trovato un luogo in cui potesse esprimere al massimo le proprie potenzialità. La nascita dell'ospedale

psichiatrico in Europa è stata possibile grazie alle nuove forme di incasellamento disciplinare rese necessarie dal sempre maggiore sviluppo economico e industriale, fattore che ha portato alla necessità della concezione di nuove forme di impiego della popolazione.

Una svolta paradigmatica tanto radicale in Cina non è si è verificata, se non in tempi molto recenti. La forte caratterizzazione del potere di sovranità, unita a una dequalificazione di fondo applicata nei confronti della categoria dei curatori, non hanno permesso lo sviluppo dell'autorità del medico in contesto forense. Gli imbarazzi dei giudici europei di fronte ai casi meno facilmente interpretabili e risolvibili non erano condivisi dalla loro controparte cinese: il funzionario era tenuto ad avere una buona preparazione in ogni campo del sapere, medicina compresa. La crescente presenza nelle aule di tribunale europee di medici specialisti ha portato a una ulteriore caratterizzazione della psichiatria come scienza in grado di produrre “discorsi di verità”.

Come è dunque avvenuta in territorio cinese l'introduzione della prassi psichiatrica e della convinzione della necessità dell'istituzione degli ospedali psichiatrici? È possibile parlare di un caso di contaminazione culturale e scientifica molto fortunato. La tendenza al sincretismo riscontrabile anche in campo scientifico ha fatto sì che lo studio della psiche e la reclusione dei malati di mente in strutture esplicitamente destinate a tale scopo avessero una diffusione anche in Cina. Non è stato tuttavia un processo lineare e privo di difficoltà.

Furono alcuni medici missionari occidentali, stanziatisi in Cina nel diciannovesimo secolo, periodo delle Guerre dell'Oppio, ad accostare ad un'opera di evangelizzazione religiosa un parallelo impegno nella diffusione delle proprie convinzioni psichiatriche. La persuasione riguardante la bontà e l'utilità dell'ospedale psichiatrico attecchì con successo in tempi relativamente brevi a livello municipale o

provinciale: per una coordinazione su scala nazionale delle cliniche psichiatriche si dovrà al contrario attendere la prima metà del ventesimo secolo. Le istanze di ordine sociale e il profitto economico proposti dai medici europei e statunitensi trovarono il favore e il plauso delle forze dell'ordine e della classe mercantile, senza tuttavia riuscire per molto tempo a scalfire le barriere scientifiche e culturali di un sapere medico stratificato e già munito di modelli esplicativi esaurienti e funzionali. Se altre discipline mediche, la chirurgia prima fra tutte, furono subito ritenute un valido apporto al mestiere del curatore, ciò non avvenne con la stessa facilità e la medesima rapidità per la psichiatria, forma di conoscenza che risulta legata in maniera inscindibile al retroterra storico, economico e culturale del contesto in cui si è sviluppata.

Vi fu dunque un successo registrabile nel lungo periodo nella introduzione in Cina della psichiatria e dell'insieme complesso di pratiche e convinzioni delle quali essa è presupposto. Generalmente parlando non è però possibile, anche in virtù del contributo di questo lavoro, guardare a questa scienza senza nutrire dubbi sulla sua effettiva efficacia e sulla supposta positività delle sue basi. È possibile annullare la malattia mentale come si annulla una qualsiasi altra malattia? È giusto farlo?

Astuzia e nuovo trionfo della follia: questo mondo che crede di misurarla e di giustificarla con la psicologia deve giustificarsi davanti a essa, poiché, nel suo sforzo e nei suoi conflitti, si misura alla smisuratezza di opere come quella di Nietzsche, di Van Gogh, di Artaud. E niente in esso, e meno che mai ciò che può conoscere della follia, lo rende sicuro che queste opere di follia lo giustifichino.¹

¹ Michel FOUCAULT, *Storia della follia nell'età classica*, Milano, Rizzoli, 1978, p. 455.